



**Politecnico
di Torino**

Tesi Meritoria

**Corso di Laurea Magistrale Architettura per il Restauro
e Valorizzazione del Patrimonio**

Las Rutas de las iglesias y los navegantes del XXI siglo

Progetto per nuovi itinerari culturali a mobilità lenta tra le
chiese dell'arcipelago di Chiloé.

Relatore/Correlatore/i

**Morezzi Emanuele
Lorenzo Gerolamo Berg Costa**

Candidata/o/i

Aglio Matteo

Settembre 2023

Attraversando via mare l'arcipelago di Chiloé, ci si rende conto di come le torri campanarie delle chiese Ciloti risaltino sul paesaggio naturale, svolgendo la funzione di fari per la navigazione. Sebbene l'avvento degli autoveicoli abbia trasformato il modo di muoversi all'interno del territorio, tali architetture continuano ad essere landmark per le persone che lo abitano, rappresentando un riferimento tanto paesaggistico quanto culturale.



Figura 1 Vista della chiesa di Llingua dalla Lancha

Le origini delle chiese Ciloti risalgono alla *Misión circular*, un sistema di evangelizzazione introdotto dall'ordine dei Gesuiti nel XVII secolo e proseguito dai missionari Francescani di Ocopa, nonché dai Francescani della Nuova Provincia Riformata Romana per tutto il XIX secolo. Tali architetture simboleggiano il profondo mutamento che la cultura *Huilliche* ha subito nel corso dei secoli, sia a livello tecnico che sociale, influenzata dagli apporti europei giunti con i missionari e i coloni. Questa transculturazione ha plasmato le Comunità Ciloti, un sistema sociale basato sul supporto reciproco, sia nel lavoro che nella vita religiosa, e al cui vertice si trova il *Fiscal*.

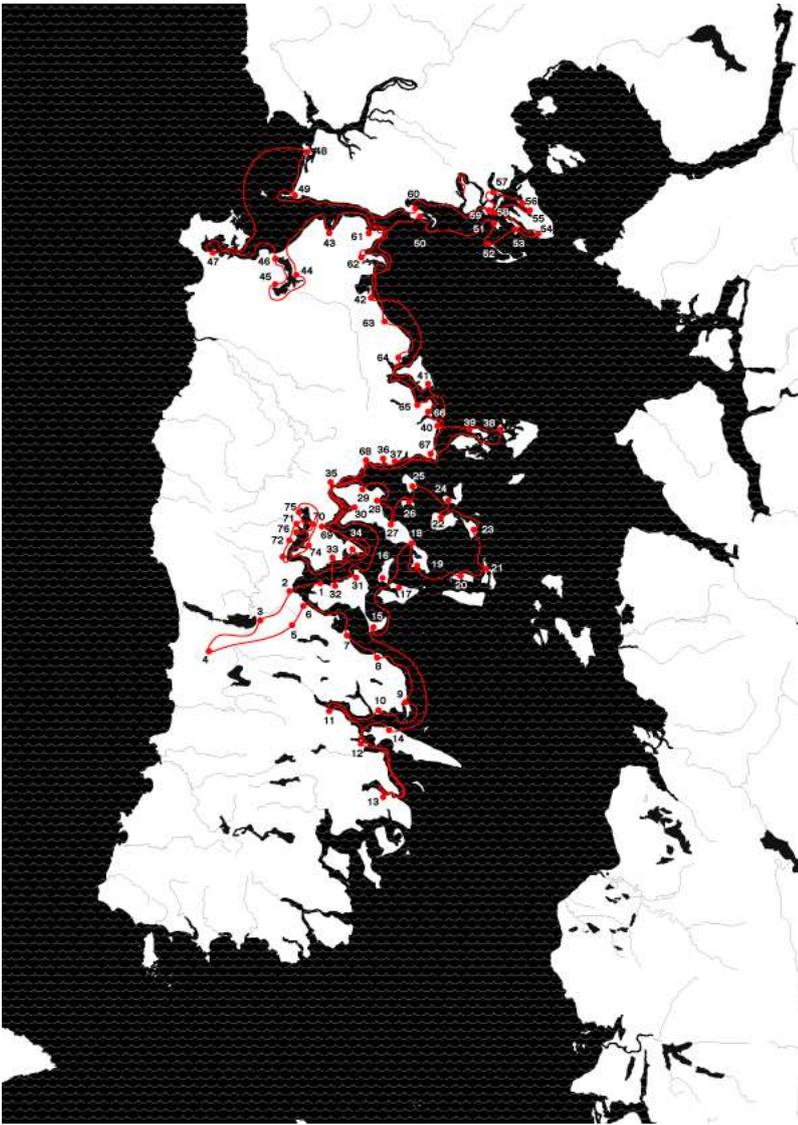


Figura 2 Mappa della *Misión circular* dell'anno 1763 a partire da: Tampe Maldonado E. - *Tres siglos de misiones en Chiloé*, Santiago de Chile, Editorial Salesiana, 1981

Le chiese che osserviamo oggi sono il risultato di una fusione di apporti culturali che hanno trasformato le tecniche costruttive locali, rappresentando i modelli più virtuosi elaborati dalla *Escuela chilota de arquitectura religiosa en madera* tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Dalla seconda metà del XX secolo, l'importanza delle chiese di Chiloé è cresciuta in modo esponenziale sia tra il grande pubblico, desideroso di conoscere questo patrimonio, sia a livello accademico. Ciò ha portato, nel 1951, alla nomina della chiesa di Achao come *Monumento histórico Nacional*. Solamente 50 anni più tardi, nel 1999, sedici di queste architetture sono state inserite nella World Heritage List dell'UNESCO.

L'incremento del turismo culturale, amplificato dalla risonanza della nomina a patrimonio dell'umanità, insieme alle dinamiche del turismo stagionale, ha generato conflitti tra le comunità, le amministrazioni locali e gli enti turistici a causa del numero di visitatori sproporzionato rispetto alle capacità ricettive. Questa

situazione, ancora attuale, è accentuata dalla mancanza di un'organizzazione a livello provinciale che, di fronte a un patrimonio estremamente fragile e fortemente connotato dall'aspetto immateriale, affida la gestione del turismo a entità locali come parrocchie o Comunità. Ciò crea evidenti problemi nella comunicazione e nella salvaguardia del patrimonio.

A partire dalle criticità individuate nella fase di analisi, il progetto ambisce a offrire un metodo di visita dell'arcipelago più sostenibile, riducendo il sovraccarico dei centri turistici del territorio e strutturando un nuovo approccio narrativo. Attraverso tre percorsi ciclabili, che riprendono le tappe delle missioni circolari, si intende far scoprire il patrimonio naturale e culturale dell'arcipelago, rievocando la relazione con il mare. Strutture posizionate strategicamente lungo il percorso offrono supporto ai viaggiatori e assistenza ai residenti durante i periodi di maltempo. Le Comunità sono il fulcro del progetto, rappresentando il vero patrimonio dell'arcipelago come custodi delle tradizioni e delle memorie collettive. Si propone di coinvolgerle direttamente nella comunicazione del patrimonio, affinché diventino testimoni della cultura Cilote e guide all'interno delle loro comunità.

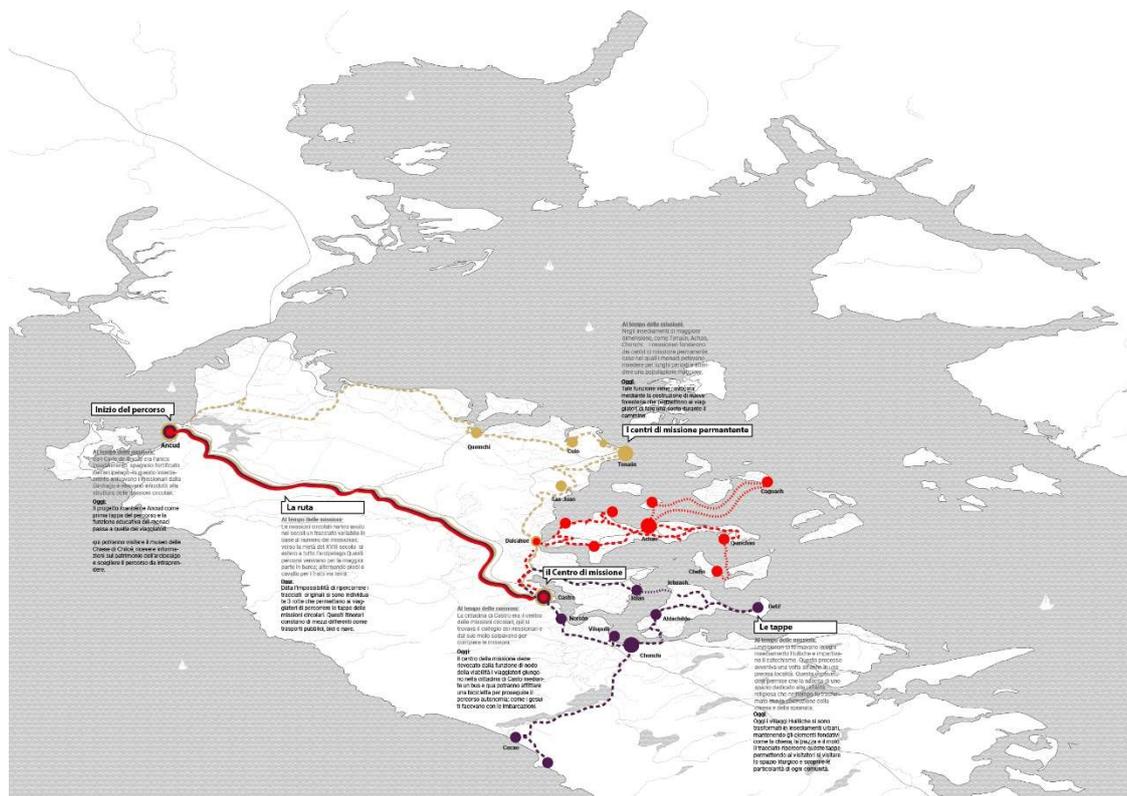


Figura 3 I tre circuiti a mobilità lenta

